



Carl Marr
Lo adorino tutti gli angeli di Dio

DIO CI HA PARLATO

Nucleo 3

INTRODUZIONE

OBIETTIVO DI FEDE

In questo nucleo i fanciulli si avvicinano al mistero del Natale scoprendo il suo cuore: Dio viene in mezzo a noi e si fa conoscere, invitandoci all'amicizia con Lui. In particolare:

LA FEDE CONOSCE

I fanciulli scoprono che Dio si è rivelato e conoscono in modo semplice il mistero dell'Incarnazione: vivere da figli di Dio quindi significa anche conoscere la rivelazione di Dio. Perciò si impara la dottrina cristiana.

LA FEDE CELEBRA

I fanciulli partecipano a una Novena del Natale e vivono il momento della benedizione delle immagini di Gesù Bambino.

LA FEDE PREGA

I fanciulli imparano a pregare chiedendo la grazia di conoscere personalmente il Signore.

LA FEDE OPERA

I fanciulli imparano che, come Dio, anche loro possono fare il primo passo verso gli altri.

INDICAZIONI DI TEMPO

Questo nucleo è **il terzo nel cammino** del primo anno di catechismo parrocchiale. **Normalmente** questo tratto di cammino si svolge nel mese di **DICEMBRE**, quando la liturgia della Chiesa ci accompagna attraverso:

- le domeniche I, II, III e IV del Tempo di Avvento;
- attraversando inoltre la *solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima*
- ed entrando nel tempo della preparazione al Santo Natale (Novena, presepe...).

I materiali qui proposti possono servire per vivere **fino a tre/quattro incontri al massimo** con i fanciulli (ma è possibile selezionare l'indispensabile, se necessario, per concentrare **in due incontri al minimo** quanto il nucleo propone) **e un incontro con i loro genitori**.

NOI CATECHISTI FACCIAMO IL PRIMO PASSO...

Il catechista verifica di aver onorato e amato la rivelazione di Dio, cercando di conoscere e gustare la dottrina della fede. Ignorarla o saperla approssimativamente sarebbe una miseria della fede a cui porre rimedio.

INSEGNAMENTI

I GRANDI CATECHISMI

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

52 Dio che “abita una luce inaccessibile” (1 Tm 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farli figli adottivi nel suo unico Figlio. Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.

53 Il disegno divino della Rivelazione si realizza ad un tempo “con eventi e parole” che sono «intimamente connessi tra loro» e si chiariscono a vicenda. Esso comporta una “pedagogia divina» particolare: Dio si comunica gradualmente all'uomo, lo prepara per tappe a ricevere la rivelazione soprannaturale che egli fa di se stesso e che culmina nella Persona e nella missione del Verbo incarnato, Gesù Cristo.

54 “Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo, offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé. Inoltre, volendo aprire la via della salvezza celeste, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori”. Li ha invitati ad una intima comunione con sé, rivestendoli di uno splendore di grazia e di giustizia.

55 Questa rivelazione non è stata interrotta dal peccato dei nostri progenitori. Dio, in realtà, “dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò nella speranza della salvezza ed ebbe costante cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene”.

“Quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte. [...] Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza” (dalla liturgia...).

65 “Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Eb1,1-2). Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella.

Dal Catechismo degli Adulti “La verità vi farà liberi”

Il grande segno

74 In fatto di fede c'è chi si contenta di un sottile pragmatismo: afferma di credere semplicemente perché lo trova bello, significativo, gratificante. Non basta però che un messaggio sia funzionale ai nostri bisogni, perché sia vero. La fede cristiana è risposta motivata e ragionevole a Dio che ci viene incontro e in qualche modo lascia trasparire la sua presenza nella storia. Ma cosa ha di così rilevante la vicenda di Israele e della Chiesa, perché si possa vedere in essa una speciale

manifestazione di Dio? Non presenta forse luci e ombre come ogni altra vicenda umana?

75 È vero: in questa storia, per chi non vuol vedere, c'è abbastanza oscurità; ma c'è anche abbastanza luce per chi vuol vedere. Al centro di essa sta la figura di Gesù di Nàzaret, che irradia in ogni direzione la forza della verità e dell'amore: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14). Cristo è il grande segno di Dio; egli è il rivelatore e nello stesso tempo il motivo di credibilità della rivelazione. Egli completa la rivelazione e ne conferma l'autenticità con la sua stessa presenza, con le parole e le opere, con i miracoli, con la sua morte e risurrezione, con la manifestazione dello Spirito Santo nella comunità dei credenti

Storicità di Gesù

76 Riguardo al carattere storico della rivelazione cristiana, occorre innanzitutto sottolineare che Gesù di Nàzaret non è un'idea, ma una persona concreta. Lo confermano anche documenti di provenienza ebraica e pagana. Ma sono in sostanza i quattro Vangeli a farcelo conoscere nella sua vicenda personale, nella sua azione e nel suo insegnamento. Occorre allora chiedersi se ci si può fidare dei Vangeli: non potrebbe trattarsi di racconti leggendari?

I quattro Vangeli hanno valore storico, in quanto riferiscono fedelmente le opere e le parole di Gesù, ripensate alla luce degli eventi pasquali sotto l'influsso dello Spirito Santo. Essi sono espressione della fede degli evangelisti e della prima comunità cristiana; ma questo non impedisce di considerarli fonte sicura di informazione, perché la fede cristiana si caratterizza proprio per il suo radicarsi nella storia.

La fede cristiana incontra Dio in un uomo in carne ed ossa, visto con gli occhi, udito con gli orecchi e toccato con le mani; suppone la conoscenza diretta o almeno la parola di testimoni attendibili; è consapevole che, senza avvenimenti garantiti da solide testimonianze, sarebbe vuota illusione. Al credente interessa non solo la perenne attualità salvifica, ma anche la memoria fedele. Di fatto i Vangeli, sebbene non intendano offrire una biografia completa, raccolgono una selezione di fatti e detti di Gesù, ritenuti importanti per il loro significato salvifico e sufficienti ad assicurare una base alla fede nel Figlio di Dio e alla comprensione globale del disegno divino

77 Alla figura storica di Gesù si risale attraverso una verifica attenta, articolata in fasi successive: confronto tra le edizioni antiche dei Vangeli, nei papiri e nei codici, per stabilire il testo autentico; studio delle redazioni, per mettere in luce la forma letteraria e la teologia degli evangelisti; esame delle tradizioni utilizzate, per individuare la loro forma più arcaica; controllo delle informazioni in base ad alcuni criteri di attendibilità storica. Si tratta di un cammino a ritroso, attraverso il quale ci si rende conto di come i dati originari furono selezionati, sintetizzati, interpretati e ordinati secondo le esigenze della predicazione nelle varie comunità, ma sempre con la preoccupazione e la convinzione di essere fedeli alla memoria di Gesù e con la garanzia dei responsabili e dei testimoni oculari. Prima di scrivere, si avvertiva l'esigenza di compiere accurate ricerche e di vagliare le testimonianze: questa preoccupazione di fedeltà trova riscontri nell'esattezza del quadro geografico, storico e sociale. Si sapeva distinguere l'insegnamento di Gesù da quello dei discepoli: così si spiega perché siano stati conservati modi espressivi del Maestro non più usati dalla Chiesa, come "regno di Dio" e "Figlio dell'uomo", e

viceversa non siano stati posti sulla sua bocca problemi molto sentiti nella Chiesa primitiva, ma da lui non trattati esplicitamente, come ad esempio il rapporto tra cristiani di origine ebraica e cristiani di origine pagana.

Possiamo essere sicuri che i Vangeli ci consentono di raggiungere la figura storica di Gesù nei suoi lineamenti principali, nelle costanti del suo insegnamento e della sua prassi, nei momenti cruciali della sua vita pubblica, nella sua assoluta originalità.

Singolarità di Gesù

78 La figura di Gesù è così singolare che nessuno avrebbe potuto immaginarla, se non si fosse imposta da sé. Gesù è diverso dai grandi uomini religiosi: non manifesta incertezze, non si riconosce peccatore; parla e opera con una sicurezza e un potere senza pari. Identifica concretamente se stesso e il proprio agire con la presenza di Dio e la venuta del suo regno; rivendica un'autorità superiore a quella dei profeti; si considera decisivo per la salvezza, esigendo dedizione incondizionata.

Eppure queste pretese esorbitanti non risultano odiose in lui, perché vive totalmente al servizio del Padre e degli uomini, dimentico di sé, fedele fino alla morte in croce: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,45). Chiama Dio «Abbà» (Mc 14,36), con una familiarità che nell'ambiente giudaico appare insolita e audace, ma nello stesso tempo è consapevole di dipendere da lui in tutto, come Figlio grato e obbediente.

Verso i peccatori manifesta una misericordia senza limiti, provocando lo sdegno della gente pia e osservante. Si commuove per ogni miseria e sofferenza, operando numerosi miracoli. Tuttavia rimprovera duramente gli ipocriti ed è estremamente esigente riguardo all'amore di Dio e del prossimo.

«Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!», risposero le guardie del tempio a chi le biasimava perché non avevano proceduto al suo arresto (Gv 7,46). Il messaggio di Gesù risponde alle aspirazioni segrete dell'uomo, pur criticandone il comportamento usuale; illumina la grandezza e la miseria della condizione umana; promette la salvezza eterna e promuove le salvezze storiche; supera l'Antico Testamento pur rimanendo in continuità con esso; risulta attuale in ogni ambiente e cultura; appare sublime e semplice, senza sforzo intellettuale, spontaneo come un'esperienza vissuta.

Gesù è unico. Già durante la vita pubblica, la gente si poneva a suo riguardo un problema che non avrebbe senso per i comuni mortali: «Chi è dunque costui?» (Mc 4,41). E lui stesso sollevava l'insolita domanda: «Chi dite che io sia?» (Mc 8,29).

La sola risposta adeguata è quella che hanno dato i discepoli, appena conclusa la sua vicenda terrena. È una risposta del tutto imprevedibile in un ambiente rigidamente monoteista: Gesù di Nàzaret, il Crocifisso, è il Messia Signore, che siede alla destra di Dio. Per il mondo religioso ebraico era una bestemmia e una follia inconcepibile; ma i primi cristiani, benché si trovassero in ambiente ebraico e fossero ebrei essi stessi, ebbero il coraggio di proclamare pubblicamente questa fede, in mezzo a contrasti e persecuzioni. Che cosa dava loro forza e sapienza per un messaggio così nuovo? Ripetevano a tutti di aver visto Gesù risuscitato dai morti: lo avevano visto in molti, più volte e in diverse circostanze. Non potevano tacere quello che avevano visto e udito: erano stati conquistati da Cristo; la loro

vita era cambiata. Questa testimonianza riempie le pagine del Nuovo Testamento e appare seria e credibile a chiunque sia libero da pregiudizi, disposto a lasciarsi mettere in questione e a convertirsi.

DAL MAGISTERO DEL PAPA

Catechesi del Santo Padre Benedetto XVI sulle tappe della Rivelazione, 12 dicembre 2012

Cari fratelli e sorelle,

nella scorsa catechesi ho parlato della Rivelazione di Dio, come comunicazione che Egli fa di Se stesso e del suo disegno di benevolenza e di amore. Questa Rivelazione di Dio si inserisce nel tempo e nella storia degli uomini: storia che diventa «il luogo in cui possiamo costatare l'agire di Dio a favore dell'umanità. Egli ci raggiunge in ciò che per noi è più familiare, e facile da verificare, perché costituisce il nostro contesto quotidiano, senza il quale non riusciremmo a comprenderci» (Giovanni Paolo II, Enc. *Fides et ratio*, 12).

L'evangelista san Marco – come abbiamo sentito – riporta, in termini chiari e sintetici, i momenti iniziali della predicazione di Gesù: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino» (Mc 1,15). Ciò che illumina e dà senso pieno alla storia del mondo e dell'uomo inizia a brillare nella grotta di Betlemme; è il Mistero che contempleremo tra poco nel Natale: la salvezza che si realizza in Gesù Cristo. In Gesù di Nazaret Dio manifesta il suo volto e chiede la decisione dell'uomo di riconoscerlo e di seguirlo. Il rivelarsi di Dio nella storia per entrare in rapporto di dialogo d'amore con l'uomo, dona un nuovo senso all'intero cammino umano. La storia non è un semplice succedersi di secoli, di anni, di giorni, ma è il tempo di una presenza che le dona pieno significato e la apre ad una solida speranza.

Dove possiamo leggere le tappe di questa Rivelazione di Dio? La Sacra Scrittura è il luogo privilegiato per scoprire gli eventi di questo cammino, e vorrei – ancora una volta – invitare tutti, in questo *Anno della fede*, a prendere in mano più spesso la Bibbia per leggerla e meditarla e a prestare maggiore attenzione alle Letture della Messa domenicale; tutto ciò costituisce un alimento prezioso per la nostra fede.

Leggendo l'Antico Testamento possiamo vedere come gli interventi di Dio nella storia del popolo che si è scelto e con cui stringe alleanza non sono fatti che passano e cadono nella dimenticanza, ma diventano “memoria”, costituiscono insieme la “storia della salvezza”, mantenuta viva nella coscienza del popolo d'Israele attraverso la celebrazione degli avvenimenti salvifici. Così, nel *Libro dell'Esodo* il Signore indica a Mosè di celebrare il grande momento della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, la Pasqua ebraica, con queste parole: «Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne» (12,14). Per l'intero popolo d'Israele ricordare ciò che Dio ha operato diventa una sorta di imperativo costante perché il trascorrere del tempo sia segnato dalla memoria vivente degli eventi passati, che così formano, giorno per giorno, di nuovo la storia e rimangono presenti. Nel *Libro del Deuteronomio*, Mosè si rivolge al popolo dicendo: «Guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non

ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli» (4,9). E così dice anche a noi: «Guardati bene dal dimenticare le cose che Dio ha fatto con noi». La fede è alimentata dalla scoperta e dalla memoria del Dio sempre fedele, che guida la storia e che costituisce il fondamento sicuro e stabile su cui poggiare la propria vita. Anche il canto del *Magnificat*, che la Vergine Maria innalza a Dio, è un esempio altissimo di questa storia della salvezza, di questa memoria che rende e tiene presente l'agire di Dio. Maria esalta l'agire misericordioso di Dio nel cammino concreto del suo popolo, la fedeltà alle promesse di alleanza fatte ad Abramo e alla sua discendenza; e tutto questo è memoria viva della presenza divina che mai viene meno (cfr *Lc* 1,46-55).

Per Israele, l'Esodo è l'evento storico centrale in cui Dio rivela la sua azione potente. Dio libera gli Israeliti dalla schiavitù dell'Egitto perché possano ritornare alla Terra Promessa e adorarlo come l'unico e vero Signore. Israele non si mette in cammino per essere un popolo come gli altri - per avere anche lui un'indipendenza nazionale -, ma per servire Dio nel culto e nella vita, per creare per Dio un luogo dove l'uomo è in obbedienza a Lui, dove Dio è presente e adorato nel mondo; e, naturalmente, non solo per loro, ma per testimoniare in mezzo agli altri popoli. La celebrazione di questo evento è un renderlo presente e attuale, perché l'opera di Dio non viene meno. Egli tiene fede al suo disegno di liberazione e continua a perseguirlo, affinché l'uomo possa riconoscere e servire il suo Signore e rispondere con fede e amore alla sua azione.

Dio quindi rivela Se stesso non solo nell'atto primordiale della creazione, ma entrando nella nostra storia, nella storia di un piccolo popolo che non era né il più numeroso, né il più forte. E questa Rivelazione di Dio, che va avanti nella storia, culmina in Gesù Cristo: Dio, il *Logos*, la Parola creatrice che è all'origine del mondo, si è incarnata in Gesù e ha mostrato il vero volto di Dio. In Gesù si compie ogni promessa, in Lui culmina la storia di Dio con l'umanità. Quando leggiamo il racconto dei due discepoli in cammino verso Emmaus, narratoci da san Luca, vediamo come emerge in modo chiaro che la persona di Cristo illumina l'Antico Testamento, l'intera storia della salvezza e mostra il grande disegno unitario dei due Testamenti, mostra la via della sua unicità. Gesù, infatti, spiega ai due viandanti smarriti e delusi di essere il compimento di ogni promessa: «E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (24,27). L'Evangelista riporta l'esclamazione dei due discepoli dopo aver riconosciuto che quel compagno di viaggio era il Signore: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (v. 32).

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* riassume le tappe della Rivelazione divina mostrandone sinteticamente lo sviluppo (cfr nn. 54-64): Dio ha invitato l'uomo fin dagli inizi ad un'intima comunione con Sé e anche quando l'uomo, per la propria disobbedienza, ha perso la sua amicizia, Dio non l'ha abbandonato in potere della morte, ma ha offerto molte volte agli uomini la sua alleanza (cfr *Messale Romano*, Preghe. Euc. IV). Il Catechismo ripercorre il cammino di Dio con l'uomo dall'alleanza con Noé dopo il diluvio, alla chiamata di Abramo ad uscire dalla sua terra per renderlo padre di una moltitudine di popoli. Dio forma Israele quale suo popolo, attraverso l'evento dell'Esodo, l'alleanza del Sinai e il dono, per mezzo di Mosè, della Legge per essere riconosciuto e servito come l'unico Dio vivo e vero.

Con i profeti, Dio guida il suo popolo nella speranza della salvezza. Conosciamo - tramite Isaia - il “secondo Esodo”, il ritorno dall'esilio di Babilonia alla propria terra, la rifondazione del popolo; nello stesso tempo, però, molti rimangono nella dispersione e così comincia l'universalità di questa fede. Alla fine non si aspetta più solo un re, Davide, un figlio di Davide, ma un “Figlio d'uomo”, la salvezza di tutti i popoli. Si realizzano incontri tra le culture, prima con Babilonia e la Siria, poi anche con la moltitudine greca. Così vediamo come il cammino di Dio si allarga, si apre sempre più verso il Mistero di Cristo, il Re dell'universo. In Cristo si realizza finalmente la Rivelazione nella sua pienezza, il disegno di benevolenza di Dio: Egli stesso si fa uno di noi.

Mi sono soffermato sul fare memoria dell'agire di Dio nella storia dell'uomo, per mostrare le tappe di questo grande disegno di amore testimoniato nell'Antico e nel Nuovo Testamento: un unico disegno di salvezza rivolto all'intera umanità, progressivamente rivelato e realizzato dalla potenza di Dio, dove Dio sempre reagisce alle risposte dell'uomo e trova nuovi inizi di alleanza quando l'uomo si smarrisce. Questo è fondamentale nel cammino di fede. Siamo nel tempo liturgico dell'Avvento che ci prepara al Santo Natale. Come sappiamo tutti, il termine “Avvento” significa “venuta”, “presenza”, e anticamente indicava proprio l'arrivo del re o dell'imperatore in una determinata provincia. Per noi cristiani la parola indica una realtà meravigliosa e sconvolgente: Dio stesso ha varcato il suo Cielo e si è chinato sull'uomo; ha stretto alleanza con lui entrando nella storia di un popolo; Egli è il re che è sceso in questa povera provincia che è la terra e ha fatto dono a noi della sua visita assumendo la nostra carne, diventando uomo come noi. L'Avvento ci invita a ripercorrere il cammino di questa presenza e ci ricorda sempre di nuovo che Dio non si è tolto dal mondo, non è assente, non ci ha abbandonato a noi stessi, ma ci viene incontro in diversi modi, che dobbiamo imparare a discernere. E anche noi con la nostra fede, la nostra speranza e la nostra carità, siamo chiamati ogni giorno a scorgere e a testimoniare questa presenza nel mondo spesso superficiale e distratto, e a far risplendere nella nostra vita la luce che ha illuminato la grotta di Betlemme. Grazie.

IL CONCILIO VATICANO II

Dei Verbum, n. 2 e n. 4

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa

Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione.

Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio « alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio » (Eb 1,1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cfr. Gv 1,1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini » (3), « parla le parole di Dio » (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna. L'economia cristiana dunque, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. 1 Tm 6,14 e Tt 2,13).

LA VOCE DEI PADRI E DEI DOTTORI DELLA CHIESA

Da un'omelia di sant'Agostino

Giustamente perciò i Profeti hanno preannunciato la sua futura nascita, mentre i cieli e gli angeli lo hanno annunciato già nato. Colui che sostiene il mondo intero giaceva in una mangiatoia: era un bambino ed era il Verbo. Il grembo di una sola donna portava colui che i cieli non possono contenere. Maria sorreggeva il nostro re, portava colui nel quale siamo, allattava colui che è il nostro pane. O grande debolezza e mirabile umiltà, nella quale si nascose totalmente la divinità! Sorreggeva con la sua potenza la madre dalla quale dipendeva in quanto bambino, nutriva di verità colei dal cui seno succhiava. Ci riempia dei suoi doni colui che non disdegnò nemmeno di iniziare la vita umana come noi; ci faccia diventare figli di Dio colui che per noi volle diventare figlio dell'uomo.

LA PAROLA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

Omelia nella S. Messa di mezzanotte, 24 dicembre 2010

Nella notte del Natale, un angelo rompe il silenzio che avvolgeva tutte le cose e gli uomini. Si rivolge a dei pastori che vegliavano il gregge: “Vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”.

Il mio compito, cari cristiani che mi ascoltate, è quello di continuare a portare a Udine, come a Betlemme, l'identico annuncio dell'angelo: “Dio ci ha dato il Salvatore che dona la vera gioia e si chiama Gesù Cristo Signore”... Altri erano gli interessi e gli argomenti di conversazione a Gerusalemme nei giorni in cui l'angelo scese dal cielo per portare il suo annuncio. Si parlava dell'imperatore romano e

del censimento che aveva decretato per sapere su quanti sudditi poteva contare. L'imperatore Cesare Augusto sembrava l'autorità che determinava le sorti dei popoli. Da lui e dalle sue decisioni poteva venire una salvezza.

...L'angelo, però, non invita a guardare verso l'imperatore per trovare un salvatore ma verso una mangiatoia dove è stato appena posto il primogenito di due giovani genitori che venivano da Nazaret. E' lui il Salvatore perché non è un semplice uomo che si è conquistato il potere con mezzi umani; viene da Dio. E' il Figlio di Dio venuto tra gli uomini per essere per loro via, verità e vita. Non trova, l'angelo, molti ascoltatori interessati, soli alcuni poveri pastori che andarono dal bambino e, per primi, si inginocchiarono davanti a lui facendo un atto di fede e di adorazione. Ma da quei pastori l'annuncio dell'angelo si diffuse in tutto il mondo fino a giungere anche alle nostre terre e alla città di Aquileia.

...Un Salvatore può venire solo dal cielo ed è venuto ed è per sempre in mezzo a noi. Per incontrarlo, però, è necessario ascoltare anche la Parola che viene da Dio e non solo le chiacchiere degli uomini. E' necessario muoversi ed andare a inginocchiarsi davanti a Lui e adorarlo.

...Inginocchiati davanti al Figlio di Dio, bambino in una mangiatoia, possiamo confessargli in preghiera: sono un uomo debole e povero che ha bisogno di un Salvatore a cui affidare le proprie speranze e la vita. E accanto a noi vedremo altre persone deboli come noi e inginocchiate come noi davanti a Gesù. Lì sarà facile aprire il cuore e tenderci la mano.

DAGLI SCRITTI DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Salita del monte Carmelo, 2, 22, 3-5

Dal momento in cui ci ha donato il Figlio suo, che è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una sola volta in questa sola Parola e non ha più nulla da dire. [...] Infatti quello che un giorno diceva parzialmente ai profeti, ce l'ha detto tutto nel suo Figlio, donandoci questo tutto che è il suo Figlio. Perciò chi volesse ancora interrogare il Signore e chiedergli visioni o rivelazioni, non solo commetterebbe una stoltezza, ma offenderebbe Dio, perché non fissa il suo sguardo unicamente in Cristo e va cercando cose diverse o novità al di fuori di lui

ANNUNCIARE

LA PAROLA DI DIO: BRANI CONSIGLIATI

Dal vangelo secondo Luca (2, 8-20)

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

*«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».*

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Dal vangelo secondo Matteo (2, 1-12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

IL CATECHISMO DEI FANCIULLI

Da "IO SONO CON VOI" pagine 42-44.47



Sai come è nato Gesù?
Gesù nasce a Betlemme.
Maria e Giuseppe sono poveri
e Gesù è messo in una mangiatoia.

Gli angeli annunciano ai pastori:
«Oggi è nato il Salvatore!».
I pastori vanno in fretta;
trovano il bambino avvolto in fasce e lodano Dio.
Maria e Giuseppe stupiscono di tutte queste cose
e le custodiscono nel loro cuore.
Ecco come il sacerdote,
quando legge il Vangelo nella notte di Natale,
racconta la nascita di Gesù:
«Mentre Giuseppe e Maria si trovavano a Betlemme,
si compirono per lei i giorni del parto.
Diede alla luce il suo figlio primogenito,
lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia,
perché non c'era posto per loro nell'albergo.
C'erano in quella regione alcuni pastori
che vegliavano di notte,
facendo la guardia al loro gregge.
Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e disse:
Non temete, ecco, vi annunzio una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato un salvatore,
che è il Cristo Signore».
È nato per noi il Salvatore!



Come gli angeli cantiamo:

**«Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra
agli uomini di buona volontà!».**

Come i pastori andiamo da Gesù e lo adoriamo.

Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto uomo.



**Gesù nasce non solo per i pastori, che sono vicini.
Nasce anche per quelli che sono lontani.**

Dai lontani paesi d'Oriente,
alcuni sapienti vengono a Betlemme: sono i Magi.
Una stella li ha guidati
fino alla casa dove si trova Gesù.

I Magi entrano
e trovano il Bambino con Maria sua Madre.
Si inginocchiano e lo adorano.

Aprono i loro scrigni e offrono doni:
oro, incenso e mirra, come si fa a un re.
Poi tornano contenti ai loro paesi.

**Gesù è nato per fare di tutti gli uomini
persi nel mondo
una sola famiglia, la famiglia di Dio.**

APPROFONDIRE

STRUMENTI E TESTIMONIANZE

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Lo scrigno dei Magi

I Magi con i loro doni hanno espresso cosa sapevano del Signore Gesù: con l'oro hanno riconosciuto che Lui è il Re dell'Universo, con l'incenso che Lui è vero Dio, con la mirra che Lui è venuto per sacrificarsi fino a morire per noi. A ciascun bambino si consegna allora una scatolina (magari da costruire, semplice e bella), che sarà lo "scrigno" di quel bambino.

Sarà bello decorare la scatolina, o rivestirla di carte preziose, o colorarla...

Si preparano anche tanti cartoncini, di colori e forme diverse, ma avendo cura che possano stare dentro la scatolina.

Insieme con i bambini cercheremo di individuare tutto ciò che sappiamo di Dio (rimarremo probabilmente meravigliati: i bambini sanno più di quanto ci immaginiamo...). Appena abbiamo individuato una proprietà di Dio, la facciamo scrivere sui cartoncini e i bambini li mettono nello scrigno.

Così lo scrigno si riempirà di tanti cartoncini... Proviamo a pensare quante cose sappiamo di Dio: spirito, perfetto, eterno, onnisciente, onnipotente, bontà infinita, bellezza immensa, vero, unico, giusto... Creatore, Signore... Padre e Figlio e Spirito Santo... e poi vicino, paziente, fedele... ma anche fantasioso... e chissà quali intuizioni avranno i bambini.

Potrà essere interessante chiedere come facciamo a sapere tutte queste cose di Dio. Aiuteremo i bambini a comprendere che:

- noi siamo capaci di conoscere Dio perché Dio ci ha fatti per Lui e dunque dentro di noi ci sono le sue tracce;
- inoltre, visto che da soli ci confondiamo facilmente, Egli stesso è venuto a farsi conoscere diventando uomo, in Gesù, nel quale si è rivelato.

Il Presepe della Rivelazione

Sarebbe bello, con questi bambini, preparare insieme un Presepe nel quale ci sia una lunga strada che arriva fino alla mangiatoia di Gesù Bambino, e sulla strada si rappresentano le principali tappe del cammino che Dio ha fatto per farsi conoscere (con Adamo ed Eva; l'alleanza con Noè; la chiamata di Abramo; le promesse ad Abramo, Isacco e Giacobbe; l'Esodo dall'Egitto e la Legge sul monte Sinai; la promessa al re Davide; i profeti che insegnano a sperare nella salvezza).

Come il filo di paglia

I pastori che erano stati alla stalla di Betlemme a onorare il Bambino Gesù tornavano a casa. Erano arrivati tutti con le braccia cariche di doni, e ora se ne partivano a mani vuote.

Eccetto uno. Un pastore giovane giovane aveva portato via qualcosa dalla stalla santa di Betlemme. Una cosa che teneva stretta nel pugno. Gli altri lì per lì non ci avevano fatto caso, finché uno di essi non chiese: "Che cos'hai in mano?".

"Un filo di paglia", rispose il giovane pastore, "un filo di paglia della mangiatoia in cui dormiva il Bambino".

"Un filo di paglia!", sghignazzarono gli altri. "E che te ne fai? Buttalo via!".

Il giovane pastore scosse il capo energicamente.

"No", disse. "Lo conservo. Per me è un segno. Questa pagliuzza mi ricorda di lui e quindi anche di quello che hanno detto di lui gli angeli".

Il giorno dopo, gli altri pastori chiesero al giovane: "Che ne hai fatto della tua pagliuzza?".

Il giovane la mostrò, tutto contento: "La porto sempre con me".

"Ma buttala, dai...!".

"Non ci penso nemmeno! Su di essa giaceva il Figlio di Dio".

"E con questo? Il Figlio di Dio è importante, mica la paglia?!".

"Avete torto. Anche la paglia ha il suo valore. Il Figlio di Dio avrebbe potuto stare su stoffa preziosa, su un letto soffice e pregiato, in una reggia magnifica, oppure stare sulle ali degli angeli, su un raggio di luce o che so io... invece, ha scelto di stare su un po' di paglia. Ha voluto farci capire qualcosa di lui: ha scelto di stare a contatto con ciò che è povero, capite?

E siamo poveri anche noi! Dio vuole starci vicino, Dio ci preferisce: non è magnifico?".

L'esile filo di paglia, fino a un attimo prima, faceva ridere quei pastori.

Da quel momento, li commosse.

Proprio a loro, Dio aveva rivelato di sé qualcosa di speciale.

La scatola della meraviglie

In un paese lontano, c'era una bambina di nome Martina che, a differenza degli altri bambini, non amava giocare; la sua grande passione era conservare. Tutto ciò che trovava di prezioso lo custodiva nella "scatola delle meraviglie", un bellissimo contenitore di latta che la nonna le aveva regalato per il suo quinto compleanno e che aveva nascosto in un posto segreto.

Un giorno, i suoi genitori le presentarono Mattia, un bambino vispo, allegro e molto curioso che le insegnò a giocare. Tutti i giochi che Mattia aveva, li condivise con Martina, volentieri. Diventarono amici inseparabili. All'improvviso, però, qualcosa cambiò. Mentre giocavano a nascondino, Mattia trovò sotto il letto di Martina la scatola segreta e, curioso com'era, le chiese cosa fosse. Un urlo improvviso lo fermò: "Non toccarla!". Martina si riprese la scatola con un gesto brusco e rabbioso, e quasi offesa se ne andò in silenzio. La mamma e il papà le dissero che Mattia con lei aveva condiviso tutti i suoi giochi: perché non avrebbe potuto anche lei fargli conoscere ciò che custodiva nella sua misteriosa scatola? Ma niente, nessuno riusciva a farle cambiare idea.

Per tre giorni non volle neanche vedere Mattia.

Lui allora ebbe un'idea! Andò a casa di Martina, pose davanti a lei una scatola simile alla sua, vuota e le disse: "Non voglio portarti via niente, anzi, ti ho portato sempre volentieri tutto ciò che avevo; ma ora tu potresti insegnarmi cosa devo mettere nella mia scatola delle meraviglie?"

La richiesta di Mattia colpì Martina, che decise di insegnargli a tenere una scatola delle meraviglie aprendogli la propria.

Dio, per farci aprire il nostro cuore, è venuto a donarci tutto se stesso e si è fatto povero e umile.

ESPERIENZE DA VIVERE

Una "rivelazione"

Si potrebbe andare a trovare una persona della parrocchia, aperta, accogliente e interessante, che abbia piacere di "raccontarsi", di raccontare la sua vita e le sue avventure, le sue gioie e i suoi dolori, le sue scoperte e le sue passioni, mostrando fotografie e oggetti e rispondendo a domande...

E poi riflettere con i bambini su come a Dio piacquero farsi conoscere, aprendoci la porta del suo mistero in Gesù. E si fa conoscere attraverso segni, parole, rispondendo a domande...

LA CREAZIONE RACCONTA IL DISEGNO DI DIO

La luce attraverso il prisma

Sappiamo cosa accade quando un raggio di luce bianca attraversa un prisma incolore e cristallino: ne esce il cosiddetto spettro, cioè il ventaglio di colori di cui è composta la luce, la cui simultaneità provoca il cosiddetto bianco (che dunque non è propriamente "un" colore, ma la somma di

tutti). L'effetto del prisma può averlo anche la pioggerellina fine, con una proiezione dei colori contenuti nei raggi di luce in forma di arcobaleno.

Così, Dio si è fatto uomo e attraverso l'umanità di Gesù, come la luce bianca attraverso il prisma, ci ha fatto conoscere il suo amore, i suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi gusti, i suoi progetti.

E come oltre il rosso e il violetto, nello spettro, ci sono l'infrarosso e l'ultravioletto, che l'occhio umano non può percepire, così noi possiamo conoscere tutto ciò che Dio ci ha fatto vedere di sé in Gesù, e al tempo stesso in lui rimangono misteri che noi per ora non possiamo comprendere.

NEI SANTI DIO CI PARLA

Sono stati diversi i santi che hanno avuto il dono di vedere Gesù Bambino, apparso loro in questa forma dolce e significativa: Francesca Romana, Brigida di Svezia, Antonio di Padova, Caterina da Siena, Gaetano Thiene, Rosa da Lima... Queste visioni sembrano sottolineare un aspetto della rivelazione.

In Gesù, infatti, il mistero di Dio si è fatto visibile, ma è in particolare nel mistero adorabile del Natale che noi possiamo gustare l'amore mite e accogliente del Signore, che nella condizione di bambino si manifesta venendo a noi con commovente umiltà e tenerezza. Non possiamo spaventarci o irrigidirci di fronte a questa forma della rivelazione divina. Dio si fa conoscere come Amore delicatissimo, sorprendendoci tutti, perché Lui, immenso Dio, si è fatto piccolo.

IMPARIAMO UN CANTO

Tu scendi dalle stelle

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,

e vieni in una grotta al freddo e al gelo (2 volte)

O bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar: O Dio beato!

Ah! Quanto ti costo' l'avermi amato (2 volte).

A Te che sei nel mondo, il Creatore,

mancano panni e fuoco, o mio Signore (2 volte).

Caro eletto pargoletto, quanto questa povertà più m'innamora!

Giacchè ti fece amor povero ancora (2 volte).



Gerard van Honthorst
L'adorazione dei pastori

ACCOGLIERE

LA FEDE CONOSCE

Dio viene incontro all'uomo, per libera scelta di bontà.

**Dio rivela Se stesso
e il suo disegno di far partecipare gli uomini
alla sua vita beata.**

**Dio si rivela gradualmente nella storia di Israele,
fino a quando in Gesù viene a farsi conoscere
personalmente e pienamente.**

**Dio è Padre non solo perché Creatore dell'universo e dell'uomo,
ma soprattutto perché genera eternamente il suo unico Figlio,
che si è fatto uomo in Gesù di Nazaret.
Il Padre e il Figlio sono l'origine eterna dello Spirito Santo.**

**Dio ha rivelato di essere la Santissima Trinità: il Padre, il Figlio,
lo Spirito Santo. Dio è quindi un mistero di eterno Amore.
Questo è il mistero centrale della nostra fede.**

Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo.

**L'unione in Gesù della natura divina e della natura umana
si chiama Incarnazione.
Il Figlio si è incarnato per opera dello Spirito Santo
nel grembo della Vergine Maria.**

**Vivere in comunione con Gesù,
che è l'Unigenito Figlio di Dio,
ci fa diventare figli di Dio.
Questa è la volontà del Padre
ed è opera in noi dello Spirito Santo.**

**NOVENA DEL SANTO NATALE
E BENEDIZIONE DELLE IMMAGINI DI GESÙ BAMBINO
DA COLLOCARE NEL PRESEPE**

SALUTO E PREGHIERA INTRODUTTIVA

Preghiamo. Infondi nel nostro spirito la Tua grazia, Signore; Tu che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'Incarnazione del Tuo Figlio, per la Sua Passione e la Sua Croce guidaci alla gloria della Resurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Per prepararci a celebrare la nascita di Gesù, il Salvatore, ascoltiamo e cantiamo il Vangelo dell'Annunciazione.

MISSUS EST

Missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilæ, cui nomen Nazareth, ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Ioseph, de domo David, et nomen Virginis Maria. Et ingressus Angelus ad eam, dixit:

***Ave gratia plena; Dominus tecum,
benedicta tu in mulieribus.***

Quæ cum audisset, turbata est in sermone eius; et cogitabat qualis esset ista salutatio. Et ait Angelus ei:

***Ne timeas Maria, ne timeas Maria, invenisti enim
gratiam apud Deum: ecce concipies in utero, et paries
Filium, et paries Filium, et vocabis nomen ejus Jesum.
Hic erit magnus, hic erit magnus et Filius Altissimi
vocabitur, et dabit illi Dominus Deus sedem David patris
ejus, et regnabit in domo Jacob in æternum et regni eius
non erit finis, non erit, non erit finis.***

Dixit autem Maria ad Angelum:

Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?.

Et respondens Angelus, dixit ei:

Spiritus Sanctus superveniet in te et virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque et quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur Filius Dei. Et ecce Elisabeth, cognata tua, et ipsa concepit filium in senectute sua: et hic mensis sextus est illi, quæ vocatur sterilis, quia non erit impossibile apud Deum omne verbum.

Dixit autem Maria:

*Ecce ancilla Domini, ancilla Domini,
fiat mihi secundum verbum tuum.*

(Si può rivolgere un pensiero adatto ai bambini)

R. Signore Gesù, noi ti adoriamo.

Gesù di Nazaret, Figlio della Vergine Maria,
che nella tua infanzia hai santificato la prima età della vita,
fa' che questi nostri bambini e ragazzi, sul tuo esempio,
crescano in sapienza, età e grazia. **R.**

Tu che manifesti nella famiglia e nella Chiesa
la predilezione per i fanciulli, fa' che genitori ed educatori
siano guide sagge e testimoni della fede per i figli. **R.**

Tu che ci hai aperto la porta della tua casa,
fa' che ti seguiamo dovunque tu vuoi sulle vie del Vangelo. **R.**

Tu che fin dalla prima infanzia hai sofferto persecuzione ed esilio, fa' che le
vittime della malvagità degli uomini,
liberati da ogni forma di violenza,
trovino presto aiuto e protezione. **R.**

Tu che hai rivelato il volto e l'amore del Padre,
accresci in noi il desiderio di conoscerlo sempre più,
e di compiere la sua volontà. **R.**

Tu, che sei venuto a noi come bambino e servitore, mite e umile di cuore,
fa' che impariamo da Te ad essere buoni. **R.**

***Jesus Christus propter nostram salutem incarnatus est
de Spiritu Sancto ex Maria, Maria Virgine.
Et homo factus est: venite, adoremus.***

TANTUM ERGO

Preghiamo. O Padre, che ci hai comunicato il tuo amore, concedici di credere fermamente e di testimoniare che Gesù Cristo è vero Dio, generato da Te, e vero uomo, nato dalla Vergine Maria. Per Cristo... **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Salutiamo ora la Vergine Maria, confidando nella sua intercessione e chiedendo di essere come lei.

Ave Maria... (tre volte)

PREGHIERA SULLE IMMAGINI DI GESÙ BAMBINO

Le immagini del Signore nostro Gesù Cristo Bambino saranno esposte nei Presepi delle vostre case dalla notte di Natale. Quelle piccole statuine ci ricordano che il Figlio di Dio si è fatto uomo nel grembo della Vergine Maria, ed è l'immagine del Dio invisibile.

Venerando queste immagini, impariamo l'umiltà dal Dio Bambino.

**Ti benediciamo, Padre santo: nel tuo immenso amore
hai mandato nel mondo il tuo Verbo eterno,
fatto uomo nel grembo della Vergine.**

Tu ci hai dato in Cristo il più immenso dei doni:

la Chiesa lo venera bambino,

contemplando il suo volto scorge la tua bontà infinita.

Concedi, o Padre, che noi tutti abbiamo

**gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù
e impariamo a somigliargli.**

Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

BENEDIZIONE DELLE IMMAGINI E CONGEDO

LA FEDE PREGA

Suggeriamo ai bambini di chiedere, nelle loro preghiere, la prima cosa che a Dio piace sentirsi chiedere: di farsi conoscere.

Suggeriamo di rivolgersi a lui proprio con queste frasi:

Voglio conoscerti, Signore: ti prego, rivelati a me.

***Tu, o Dio, sei verità, bontà e bellezza.
Mostrami il tuo volto.***

Suggeriamo anche di chiedere al Signore che si faccia conoscere e si riveli a qualcuno che ci sembra non lo abbia ancora conosciuto o pensa che Dio non ci sia.

LA FEDE OPERA

Dio non è rimasto chiuso in se stesso, gli è piaciuto venirci incontro, fare il primo passo, farsi conoscerci, offrirci la sua amicizia.

Se questa fede regna in noi, in questi giorni proviamo anche noi a fare qualche primo passo, a offrire la nostra amicizia a qualcuno che abbiamo trascurato o che non abbiamo ancora saputo avvicinare. Cerchiamo di vivere “a cuore spalancato”.

UN INCONTRO CON I GENITORI

Preghiera iniziale

Dal salmo 25

A te, Signore, elevo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.

Proteggimi, dammi salvezza;
al tuo riparo io non sia deluso.
Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

Gloria al Padre...

Domanda di partenza

Chi mi ha fatto conoscere il Signore?

La mia conoscenza di Lui è rimasta quella del tempo del catechismo?

Sento il desiderio di conoscerlo meglio?

Come posso conoscerlo meglio?

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (2, 1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda,

non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:

da te infatti uscirà un capo

che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Momento di silenzio

Materiali per riflettere

Possiamo usare le immagini d'arte o la musica o i films o gli altri materiali che troviamo in questo nucleo, oppure questo testo:

Omelia del Santo Padre Francesco, 6 gennaio 2015

Quel Bambino, nato a Betlemme dalla Vergine Maria, è venuto non soltanto per il popolo d'Israele, rappresentato dai pastori di Betlemme, ma anche per l'intera umanità, rappresentata oggi dai Magi, provenienti dall'Oriente. Ed è proprio sui Magi e sul loro cammino alla ricerca del Messia che la Chiesa ci invita oggi a meditare e pregare....

I Magi, secondo la tradizione, erano uomini sapienti: studiosi degli astri, scrutatori del cielo, in un contesto culturale e di credenze che attribuiva alle stelle significati e influssi sulle vicende umane. I Magi rappresentano gli uomini e le donne *in ricerca di Dio nelle religioni e nelle filosofie del mondo intero*: una ricerca che non ha mai fine. Uomini e donne in ricerca.

I Magi ci indicano la strada sulla quale camminare nella nostra vita... Seguendo *una* luce essi ricercano *la* luce. Andavano alla ricerca di Dio. Visto il segno della stella, lo hanno interpretato e si sono messi in cammino, hanno fatto un lungo viaggio. È *lo Spirito Santo* che li ha chiamati e li ha spinti a mettersi in cammino; e in questo cammino avverrà anche il loro *personale incontro* con il vero Dio.

Nel loro cammino i Magi incontrano *tante difficoltà*. Quando arrivano a Gerusalemme loro vanno al palazzo del re, perché considerano ovvio che il nuovo re sarebbe nato nel palazzo reale. Là perdono la vista della stella. Quante volte si perde la vista della stella! E incontrano *una tentazione*, messa lì dal diavolo: è l'inganno di Erode. Il re Erode si mostra interessato al bambino, ma non per adorarlo, bensì per eliminarlo. Erode è l'uomo di potere, che nell'altro riesce a vedere soltanto il rivale. E in fondo egli considera anche Dio come un rivale, anzi come il rivale più pericoloso. Nel palazzo i Magi attraversano un momento di oscurità, di desolazione, che riescono a superare grazie ai suggerimenti dello Spirito Santo, che parla mediante le profezie della Sacra Scrittura. Queste indicano che il Messia nascerà a Betlemme, la città di Davide.

A quel punto riprendono il cammino e rivedono la stella: l'evangelista annota che provarono «una gioia grandissima» (Mt 2,10), una vera consolazione. Giunti a Betlemme, trovarono «il bambino con Maria sua madre» (Mt 2,11). Dopo quella di Gerusalemme, questa per loro fu *la seconda, grande tentazione*: rifiutare questa piccolezza. E invece: «si prostrarono e lo adorarono», offrendogli i loro doni preziosi e simbolici. È sempre *la grazia dello Spirito Santo* che li aiuta: quella grazia che, mediante la stella, li aveva chiamati e guidati lungo il cammino, ora *li fa entrare nel mistero*. Quella stella che ha accompagnato il cammino li fa entrare nel mistero. Guidati dallo Spirito, arrivano a riconoscere che i criteri di Dio sono molto diversi da quelli degli uomini, che Dio non si manifesta nella potenza di questo mondo, ma si rivolge a noi nell'umiltà del suo amore. L'amore di Dio è grande, sì. L'amore di Dio è potente, sì. Ma l'amore di Dio è umile, tanto umile! I Magi sono così modelli di conversione alla vera fede perché hanno creduto più nella bontà di Dio che non nell'apparente splendore del potere.

E allora ci possiamo chiedere: qual è *il mistero in cui Dio si nasconde*? Dove posso incontrarlo? Vediamo attorno a noi guerre, sfruttamento di bambini, torture, traffici di armi, tratta di persone... In tutte queste realtà, in tutti questi fratelli e sorelle più piccoli che soffrono per tali situazioni, c'è Gesù (cfr Mt 25,40.45). Il presepe ci prospetta una strada diversa da quella vagheggiata dalla mentalità mondana: è la strada dell'*abbassamento di Dio*, quell'umiltà dell'amore di Dio si abbassa, si annienta, la sua gloria nascosta nella mangiatoia di Betlemme, nella croce sul calvario, nel fratello e nella sorella che soffre.

I Magi *sono entrati nel mistero*. Sono passati dai calcoli umani al mistero: e questa è stata la loro conversione. E la nostra? Chiediamo al Signore che ci conceda di vivere lo stesso cammino di conversione vissuto dai Magi. Che ci difenda e ci liberi dalle tentazioni che nascondono la stella. Che abbiamo sempre l'inquietudine di domandarci: dov'è la stella?, quando – in mezzo agli inganni mondani – l'abbiamo persa di vista. Che impariamo a conoscere in modo sempre nuovo il mistero di Dio, che non ci scandalizziamo del “segno”, dell'indicazione, quel segno detto dagli Angeli: «un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12), e che abbiamo l'umiltà di chiedere alla Madre, alla nostra Madre, che ce lo mostri. Che troviamo il coraggio di liberarci dalle nostre illusioni, dalle nostre presunzioni, dalle nostre “luci”, e che cerchiamo questo coraggio nell'umiltà della fede e possiamo incontrare la Luce, *Lumen*, come hanno fatto i santi Magi. Che possiamo entrare nel mistero. Così sia.”

Pregliera conclusiva

**È un avvenimento meraviglioso che tu, o Dio,
Creatore dell'universo, abbia voluto un corpo,
che sia nato bambino nella nostra storia.
È meraviglioso che tu, infinitamente grande,
ti sia fatto così piccolo,
Tu, onnipotente, ti sia reso povero
per arricchire noi del tuo amore.
Tu, invisibile, adesso sei visibile in Gesù, tuo Figlio:
ti contempliamo con stupore, ti adoriamo con gioia.
Ora tu hai un corpo, Figlio di Dio uomo come noi,
hai occhi che leggono i nostri sguardi assetati e fuggitivi,
orecchi che captano segreti sospiri e lamenti,
mani che toccano ferite dolorose,
piedi che percorrono le strade tortuose
sulle quali ti sei messo a cercarci,
hai un cuore che palpita per noi.
Tu, che sei uno della Trinità,
sei uno di noi e sei venuto per noi.
Grazie, o adorabile Dio Bambino.**

Per continuare a casa l'educazione religiosa dei figli

Durante la settimana che precede la festività dell'Epifania, procuriamoci un po' di incenso (le bacchettine che si trovano in commercio facilmente vanno benissimo) e prendiamoci un momento in famiglia per questa piccola “pregliera domestica” di offerta e di lode.

PREGHIERA E OFFERTA DELL'INCENSO IN FAMIGLIA

Questa preghiera si può vivere davanti al Presepe, o davanti a un'immagine del Signore. Si può accendere una candela prima di iniziare.

Un genitore:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutta la famiglia:

Amen.

Un genitore:

Dal Vangelo di Matteo (2, 9b-11)

Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono.

Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Tutta la famiglia:

Sull'esempio dei Magi che, seguendo la stella luminosa, vengono dall'Oriente per adorare il Dio Bambino, anche la nostra famiglia vuole adorare te, Gesù, che ti sei fatto piccolo per fare noi grandi.

Un figlio:

La vita è un cammino che dobbiamo percorrere nell'amore.

Illuminaci tu, Signore Gesù, con la tua luce.

Un genitore:

La gloria del Signore si è manifestata nel mondo.

Si manifesti anche in questa casa.

Nella santa Famiglia di Gesù

c'era tanta fede e regnava l'amore:

anche in questa famiglia aiutaci ad avere fede

e donaci di saperci amare.

A te, o Cristo, Re dell'Universo, sia gloria nei secoli dei secoli.

Tutta la famiglia:

Amen.

Un figlio:

O Dio, Padre buono, tu hai voluto che alla sua nascita tuo Figlio Gesù ricevesse dai santi Magi, oltre all'oro e alla mirra, il dono dell'incenso. Ora, anche noi lo bruciamo con devozione in questa casa. È un segno per riconoscere che Gesù è vero Dio.

Tutta la famiglia:

Mentre il buon profumo riempie la nostra dimora

lo Spirito Santo riempia questa casa

e allontani lo spirito del male.

Fai crescere in noi la carità,

perché tutta la nostra vita, come questo profumo,

possa piacerti, ora e sempre.

Un genitore accende l'incenso.

Padre nostro...

I genitori concludono benedicendo semplicemente i figli, con un segno di croce tracciato sulla loro fronte come nel giorno del Battesimo.